

L'Amore a Gesù Crocifisso

Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 343 lug - ago 2018 / anno 100°

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA.

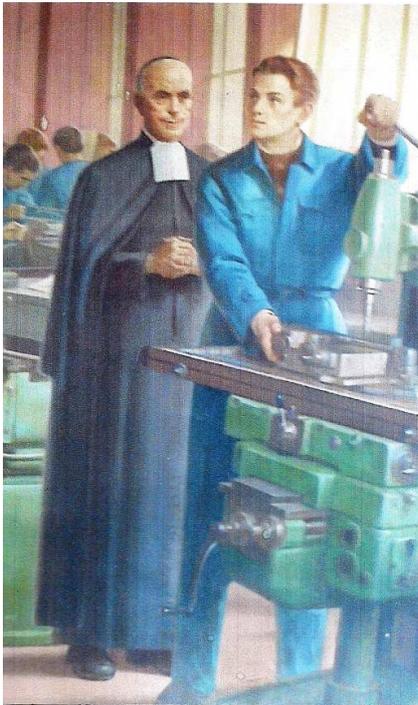
Email: segreteria@unionecatechisti.it

Tel. 340 599.5978 (Centro Andrea).

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia.

PELLEGRINAGGIO ALLA CASA NATALE DI FR. TEODORETO



Domenica 20 maggio, solennità di Pentecoste, ha avuto luogo la consueta celebrazione annuale a Vinchio d'Asti, nell'aia della casa natale del ven. fr. Teodoreto, nel 64° anniversario del suo *dies natalis*, avvenuto il 13.5.1954. Alla presenza di numerosi Vinchiesi e di una folta rappresentanza dell'Unione Catechisti e delle sue opere - Casa di Carità e Messa del Povero – mons. Aldo Rosso, nell'omelia, ha tratto spunto dalla Pentecoste per sottolineare come fr. Teodoreto fosse veramente animato dalla divina energia del Santo Spirito per infonderla negli allievi, nei catechisti e nei giovani lavoratori per educarli e formarli a una testimonianza cristiana in famiglia, nella scuola, nell'apostolato sociale e caritativo, in ogni ambiente di vita e di lavoro. E' un modello concreto per ognuno di noi per una conversione animata dal vento e dal fuoco dello Spirito.

Dopo la Messa fr. Raffaele Norti, vice postulatore della causa di beatificazione del Venerabile, ne ha ulteriormente illustrato le eroiche virtù, esortando alla preghiera tramite la sua intercessione, particolarmente nelle difficoltà e nelle circostanze dolorose.

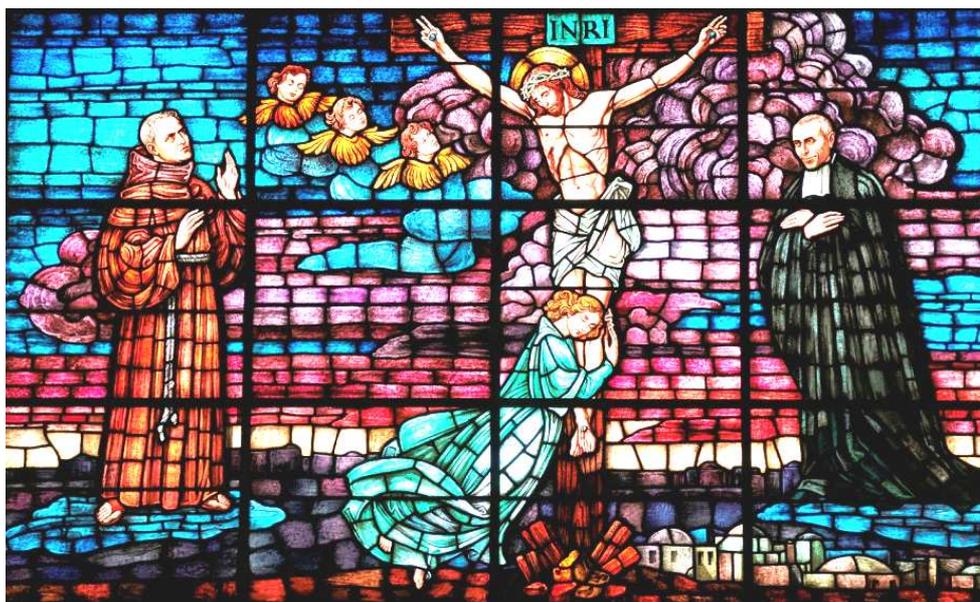
L'incontro si è concluso nella lieta condivisione di un rinfresco offerto dai Vinchiesi, con i frutti della loro terra, notoriamente famosa per i rinomati vigneti.

IL PRIMO INCONTRO TRA FRA LEOPOLDO E FR. TEODORETO (da *"I SERVI DI CANA"* di R. Vasconi OP)
E' il 25 ottobre 1912. Ma il racconto è necessario lasciarlo a Fratello Teodoreto.

«Mi recai alla vicina Chiesa di San Tommaso dove fui ricevuto cordialmente da Fra Leopoldo. Ci scambiammo poche parole, perché le occupazioni del Servo di Dio non gli permettevano di fermarsi, ma fissammo il giorno 30 dello stesso ottobre, alle ore 16, per un secondo incontro, nel frattempo, avendo Fra Leopoldo chiesto a Gesù, nell'orazione, come doveva regolarsi nel colloquio che avremmo avuto, udì queste parole: "Sii umile ed abbi confidenza". Infatti Fra Leopoldo mi parlò di cose straordinarie, ma con vera umiltà e confidenza, e la sua conversazione in quel colloquio e in quelli che seguirono, ebbe sempre un'unzione speciale e un'efficacia soprannaturale da potersi paragonare a quella prodotta da un Corso di Esercizi ben fatti. Nella primavera del 1913 pensai di approfittare dell'intimità che avevo con Fra Leopoldo per esporgli un'idea che ebbi fin dal 1906 al secondo Noviziato, quella cioè di formare un'Associazione di giovani veramente buoni e zelanti nell'apostolato catechistico, come quelle istituite dai miei confratelli a Parigi, a Madrid, a Lione. Il giorno 23 aprile 1913, alle ore 17, gli esposi l'idea sopra accennata e aggiunsi: "Abbia la bontà di pregare il Signore perché si degni di far conoscere se un'opera di tal genere può sussistere, ché mi spiacerebbe iniziarla e poi, dopo breve tempo, doverla sciogliere". Fra Leopoldo pregò con molto fervore e la sera stessa alle ore 21, mentre pregava Gesù Sacramentato, udì queste parole:

“Dirai al fratello Teodoreto che faccia ciò che ha nella mente”

È importante sottolineare tutto: sono le ore 21 del 23 aprile 1913. Una data, un momento storico, un brivido carico di entusiasmo, un destino. L’acqua che scaturiva dalla roccia francescana si presentava veramente utile, humile et pretiosa et casta! Fratel Teodoreto nel 1906 aveva frequentato il secondo noviziato presso la Casa Generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane, trasferita da Parigi a Lembeq-les-Halles nel Belgio. Ai Fratelli venne raccomandato di lavorare alla formazione di un laicato cattolico militante dando continuità e sviluppo al processo educativo operato dalle Scuole Cristiane mediante fatti associativi specifici. È a Lembeq-les-Halles che Fratel Teodoreto concepisce l’idea di organizzare un’Associazione intesa ad aiutare i giovani a realizzare nel mondo, nella concretezza dei loro ambienti professionali, familiari e civili, una vita intensamente cristiana e catechisticamente operante. L’incontro tra Fratel Teodoreto e Fra Leopoldo costituirà il terreno fecondo dal quale fioriranno i Catechisti dell’Unione del SS. Crocifisso e di Maria Immacolata.



Fra Leopoldo e Fr. Teodoreto in adorazione. (Vetrata del collegio La Salle di Bogotà - Colombia)

Lasciarsi trasformare dall’azione dello Spirito *(seguito dal numero precedente)*

Nella seconda meditazione (29 maggio 2017) invece il Papa dice che bisogna lasciarsi interpellare dallo Spirito Santo, imparare ad ascoltarlo prima di prendere decisioni. Se si è a lui docili, la fede acquista calore e la vita ha senso, altrimenti la fede è fredda o, peggio, sfuma in ideologia. Lo Spirito Santo, che muove il cuore, ispira, suscita le emozioni e ci spinge ad avvicinarci a Gesù. Il Papa ci invita a domandarci quale posto abbia nella nostra vita lo Spirito Santo. Dice: “Io sono capace di ascoltarlo? Io sono capace di chiedere ispirazione prima di prendere una decisione o dire una parola o fare qualcosa? O il mio cuore è tranquillo, senza emozioni, un cuore fisso? Ma certi cuori, se noi facessimo un elettrocardiogramma spirituale il risultato sarebbe lineare, senza emozioni. Anche nei Vangeli ci sono questi, pensiamo ai dottori della legge: erano credenti in Dio, sapevano tutti i comandamenti, ma il cuore era chiuso, fermo, non si lasciavano inquietare”. Il Papa ci suggerisce di lasciarci inquietare dallo Spirito Santo, di affinare la nostra capacità di sentire e discernere: discernere quello che sente il mio cuore, perché lo Spirito Santo è il maestro del discernimento. Una persona che non ha questi movimenti nel cuore, che non discerne cosa succede, è una persona che ha una fede fredda, ideologica. Il Papa esorta quindi a interrogarsi sul proprio rapporto con lo Spirito Santo: “Chiedo che mi guidi per il cammino che devo scegliere nella mia vita e anche tutti i giorni? Chiedo che mi dia la grazia di distinguere il buono dal meno buono? Perché il buono dal male subito si distingue. Ma c’è quel male nascosto che è il meno buono, ma ha nascosto il male. Chiedo quella grazia? Il Papa ha invitato anche ad interrogarsi se quando “viene la voglia di fare qualcosa” si chieda allo Spirito Santo che ci ispiri, che “dica di sì o di no”, o si facciano soltanto “i calcoli con la mente”. Nell’Apocalisse l’apostolo Giovanni inizia invitando le “sette Chiese” - le sette diocesi di quel tempo - ad ascoltare lo Spirito Santo. “Chiediamo anche noi questa grazia di ascoltare quello che lo Spirito dice alla nostra Chiesa, alla nostra comunità, alla nostra parrocchia, alla nostra famiglia” e a “ognuno di noi, la grazia di imparare questo linguaggio di ascoltare lo Spiri-

to Santo". Oggi, nel tempo pasquale, la nostra riflessione può alimentarsi di una consapevolezza fortissima da mantenere salda: il Signore Gesù stesso Risorto ci fa dono dello Spirito Santo, nelle parole dell'evangelista Giovanni: La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi (Gv 20, 19-23).

All'origine del dono dello Spirito c'è Gesù Cristo stesso Risorto! Il dono è per un'assemblea di discepoli riuniti insieme ed è anche per noi quando siamo riuniti nel suo nome. Il dono dello Spirito è comunicato per una missione da compiere.

Forse siamo anche noi quei discepoli impauriti, smarriti, che vedono crollare tutte le loro speranze, che sentono sgretolato tutto ciò in cui hanno creduto, che hanno visto il loro Maestro Signore crocifisso e che sperimentano un senso di vuoto e di estraneità rispetto a ciò accade nel mondo. Ma Gesù torna da loro, loro sono chiusi in un luogo ma misteriosamente, a porte chiuse, «venne Gesù». La presenza di Gesù si realizza al di fuori di tutte le esperienze normali comprensibili; esce dalle coordinate dello spazio, passa attraverso delle vie misteriose ma reali.

Gesù si fa riconoscere attraverso le mani e il costato come il crocifisso, ma non è più lo stesso Gesù, ora è nella condizione gloriosa del Risorto che dà la vita pur portando i segni della morte. E' proprio il Signore Risorto, con i segni della passione, che appare ai discepoli e dona loro la gioia, perché i discepoli gioiscono al vedere il Signore.

E il Signore va dai discepoli per dare loro un mandato «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Un mandato profondissimo e molto impegnativo di testimonianza viva, di adesione alla volontà del Padre, come fu per Gesù stesso, di fedeltà e obbedienza. Ma poiché siamo fragili e imperfetti, abbiamo le nostre radici di egoismo e volontà di affermazione di noi stessi piuttosto che della volontà del Padre, nell'affrontare il mandato che ci è comunque richiesto. Gesù, che sa bene che la missione è al di sopra delle nostre forze, «Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

«Alitò su di loro» è un gesto creatore, che Dio ha compiuto quando ha creato l'uomo dal fango della terra; ha fatto quella statua di creta e poi vi ha soffiato lo Spirito della vita (cfr. Gen 2, 7). Il Cristo Risorto soffia il suo Spirito, lo Spirito del Risorto, la vita, l'amore, la pienezza di vita che gli appartiene in quanto risorto: «ricevete lo Spirito Santo», ed è l'equipaggiamento necessario per la missione che i suoi discepoli debbono svolgere. Non è sufficiente che abbiano una buona intelligenza, una bella forza di volontà e il carattere... Queste potranno essere forse utili, ma non sono evidentemente all'altezza della missione di Gesù. Per essere all'altezza della missione di Gesù, ci vuole il suo Spirito; per compiere le sue opere e quindi continuare la sua missione, ci vuole il suo Spirito.



Lo Spirito è la fonte dell'Amore che si nutre dell'ascolto della Parola di Dio e in forza dello Spirito, è la Parola stessa a produrre un incontro personale con il Signore. La Sacra Scrittura infatti non è solo un messaggio religioso da capire con l'intelligenza, ma è la Parola attraverso la quale e nella quale diventa possibile un rapporto personale con Gesù Cristo; così come la parola umana è lo strumento privilegiato di un rapporto interpersonale (se io voglio entrare in rapporto con una persona posso anche leggere dei libri su quella persona, ma non c'è ancora un rapporto interpersonale, perché questa avviene attraverso la parola, debbo entrare in comunicazione, ascoltarla e parlare). La Sacra Scrittura produce l'incontro della Chiesa con il Signore, dei credenti con il

Signore, come incontro personale e vivo. Davanti alla Parola di Dio possono essere verificati e valutati correttamente i pensieri e i sentimenti del cuore. È lo strumento fondamentale del discernimento. Di tutti i pensieri che passano e frullano per la nostra testa, quali sono quelli che vengono da Dio e quelli che vengono da altre origini? Di tutti i sentimenti che noi ci portiamo dentro al cuore, quali vanno alimentati? Quali vanno esclusi? È un cammino grosso di purificazione e di rinnovamento del cuore. Ebbene, questo cammino è costruito ed operato dalla Parola di Dio. Vuole dire: se tu ti metti con sincerità davanti alla Parola, questa è capace di purificare, perché fa venire in superficie tutti i tuoi sentimenti e pensieri e di farli apparire nella luce corretta, per quello che effettivamente sono. Questo è quello che compie lo Spirito.

Diamoci pertanto occasione perché la Parola, nella forza dello Spirito, sia il nostro luogo d'incontro con il Signore.

Federica Santinato

“Riflessioni sul Logos dal Vangelo secondo Giovanni”, di mons. Giuseppe Pollano.

Decima serie, con esame del versetto Gv 6, 53: «**Gesù disse: “In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’Uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita”».**

Mangiare la carne e bere il sangue del Figlio dell’Uomo per avere la vita.

Riassunti dal commento al Prologo e al suddetto testo.

1°) Giudizi diversi sulla vita: ottimistici e pessimistici. Inclinazione al nichilismo.

Leonardo da Vinci è per l’impegno ottimistico: *“Chi non stima la vita non la merita”*. Leopardi è per il disprezzo pessimistico: *“Amaro e noia. La vita, altro mai nulla”*(cfr A se stesso). Voltaire tenta di porla nella felicità: *“Dio ci ha dato la vita, tocca a noi darci la bella vita”*. Valery inclina al nichilismo: *“Dio ha fatto ogni cosa dal nulla, ma il nulla traspare”*. Quanto alla mentalità culturale attuale, potremmo intenderla una sorta di invecchiamento interiore, una notevole e generale caduta di speranza.

2°) Definizioni di vita: a) scientifica; b) ordinaria. Insoddisfazione nell’attesa



a) La vita in senso scientifico è intesa come *“un flusso continuo che si estende dagli organismi più primitivi attraverso i rami filogenetici (cioè dell’evoluzione) fino alla grande varietà delle forme presenti oggi* (cfr. assenso di AA.VV.) Tale formula è eccellente come sintesi esterna, relativa ai dati visibili e misurabili, ma non coglie il senso profondo del vivere, con riguardo

agli interrogativi e alle questioni che esso pone, e che sfuggono alla nostra scelta, prima di tutte quella di essere nati ed esistenti. **b)** In senso ordinario viceversa la vita è colta in modo più ampio, come *“storia della persona con tutte le sue vicende”*, per cui non è più semplicemente un *dato*, ma un *fatto* di cui siamo protagonisti, con i problemi del nostro *essere uomini*, desiderosi di significato o di felicità, e non solo *organismi viventi*. In tale *desiderio*, si potrebbe affermare: *“Noi non viviamo mai: aspettiamo la vita”*. (La Fontain).

3°) Gesù si autodefinisce – e lo è – la Vita, e vuole comunicarcela.

La vita non è solo nostra, ma va fatta risalire in Dio, che è *“Essere assoluto”*, ed *“Essere assoluto a Sé stesso”*: essenza, autocoscienza, possesso beato di Sé, potenza eterna. Gesù è vivo di questa vita, e viene a comunicarcela, in una pienezza incorruttibile da aggiornare, superando morte, finitezza, assenza, problematiche, affinché *“abbiamo la vita e l’abbiamo in abbondanza”* (Gv 10, 10). Pertanto la nostra vita naturale non è da disprezzare, poiché ha l’attitudine di tendere al significato divino, alla *“Vittoria del Logos”*, la cui luce e amore ci trasformano in Viventi secondo Dio: questa è la conversione cristiana detta *“metanoia”*.

4°) Nostra “conversione” a fronte della “irruenza” dell’amore di Gesù-Vita La nostra scelta di vita può essere concordante o discordante rispetto all’ideale della Vita divina che Gesù intende comunicarci. Noi sperimentiamo l’incompatibilità tra *“luce”* e *“tenebre”* preannunciata da Giovanni nel prologo del Vangelo. Nella vicenda terrena di Gesù, l’opporsi all’*“irruzione”* divina ha avuto il suo momento di successo temporale nella sua uccisione, da intendere come arroccamento dell’uomo nella sola propria realtà. Ma l’uccisione è stata subita da Gesù, che è la *Vita*, dandole il valore dell’amore, che è vincente e redentivo, ed è stata vanificata con la sua *Risurrezione*. La nostra vita di cristiani è pertanto come *“uccisa e risorta”*, in virtù del Logos fattosi nostro fratello in umanità. Il credente in Gesù ha il desiderio, per sé e per ogni altro, di animare in Lui, *Logos e Vita*, la propria esistenza, fino alla mèta della Vivificazione del mondo, ossia il *“Gesù Cristo tutto in tutti”* (Col 3, 11), secondo il disegno del Padre (Ef 1, 10).

segreteria@unione catechisti.it

Il bollettino è inviato gratuitamente e si sostiene sulle libere offerte: **c/c postale 15840101;**
oppure bonifico su domiciliazione bancaria **IBAN: IT 85 L 02008 01108 000004620694.**